

L'INIZIATIVA

# Da Intesa Sanpaolo 10 miliardi a sostegno delle imprese campane

Il presidente dell'Unione industriali di Napoli, Manfellotto, e Barrese dell'istituto di credito, illustrano il programma di aiuti alle aziende locali

Dieci miliardi in campo per le imprese campane. Per sfuggire agli effetti della crisi post-Covid, Intesa Sanpaolo entra in campo, sigla un accordo con l'Unione industriali di Napoli (sulla scia di quello nazionale, firmato da Carlo Bonomi) e stanziava un plafond di sostegno alle imprese del territorio.

Ieri la presentazione a palazzo Partanna. «Il nostro gruppo conferma l'attenzione nei confronti del tessuto produttivo meridionale mettendo in campo 10 miliardi di euro per le imprese campane - spiega Stefano Barrese, responsabile Divisione banca dei territori di Intesa Sanpaolo - nell'ambito del plafond nazionale di 150 miliardi, rinnovando l'azione congiunta con Confindustria. È necessario valorizzare ulteriormente le po-

tenzialità del Mezzogiorno che rappresenta l'ottava area europea in ambito manifatturiero e ospita un quarto delle filiere del Paese».

Plaude alla misura straordinaria contemplata dall'istituto, Luigi Traettino, presidente Confindustria Campania «Il Paese è chiamato a compiere investimenti enormi per le tre transizioni: digitale, ambientale ed energetica. Le risorse messe in campo dal Pnrr rappresentano solo il 6 per cento degli investimenti necessari alla transizione green, che ammontano a 650 miliardi in 10 anni. Il restante 94 per cento, quindi, sarà a carico delle imprese. Quando parliamo di competitività per la Campania dobbiamo partire ad esempio, dalle Zone economiche speciali (Zes), che sembrano finalmente pronte a decollare. Bisogna investire sulle infrastrutture, in particolare, all'Alta velocità ferroviaria, ai porti di Napoli e Salerno e agli interporti di Nola e di Marcianise-Maddaloni».

Soddisfatto il presidente dell'Unione industriali di Napoli, Maurizio Manfellotto che ha introdotto l'incontro. Presentato anche il rapporto sull'economia di Srm, Centro studi di Inte-

sa Sanpaolo, secondo cui il Mezzogiorno è cresciuto costantemente meno del resto del Paese (-0,52 per cento).

Nello scenario ottimale si stima per il Mezzogiorno una crescita potenziale del Pil nel periodo 2021/26 del 24 per cento a fronte di un +16 per cento per l'Italia. Filiere agroalimentare, farmaceutica e aerospazio, questi i punti di forza del Sud, senza dimenticare il turismo (un settore che pesa sul Pil della regione 12,4 per cento, 11 per cento Mezzogiorno e 13 per cento Italia), cultura, enogastronomia.

Nell'ambito del convegno è emerso un accordo quadro tra Unione industriali di Napoli, la fondazione Mezzogiorno e il Digital innovation hub, che verrà ufficializzato nelle prossime settimane. Un'intesa per ottimizzare Pnrr e strumenti per le politiche di coesione nazionali ed europee.

– tiziana cozzi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4480

